

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica			
16	Il Gazzettino - Ed. Padova	26/11/2017	<i>IL PROBLEMA "A MONTE" LA SOLUZIONE? UN BACINO</i>	2
17	Il Gazzettino - Ed. Padova	26/11/2017	<i>TECNICI AL LAVORO IN SETTE COMUNI, CANTIERI APERTI IN TUTTA L'ALTA PADOVANA</i>	3
5	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	26/11/2017	<i>BONIFICA, LA RIORGANIZZAZIONE HA VINTO CONTRO I TAGLI AI FONDI</i>	4
1	Il Quotidiano del Molise	26/11/2017	<i>AL VILLAGGIO COLDIRETTI TUTTI STREGATI DAL MOLISE</i>	5
5	Il Tirreno - Ed. Lucca	26/11/2017	<i>UN PERCORSO CON I PANNELLI PER RACCONTARE LA STORIA DEL FOSSO</i>	6
32	La Nuova Ferrara	26/11/2017	<i>"SERVE UNA PROPOSTA INNOVATIVA PER REPERIRE NUOVE RISORSE"</i>	7
22	La Nuova Sardegna - Ed. Oristano/Oristano Provincia	26/11/2017	<i>PATRIMONIO EX SBS E LAORE ACCORDO PER VALORIZZARLO</i>	8
38	La Provincia (CR)	26/11/2017	<i>IRRIGAZIONE CONSORZI ALLE URNE NOLLI: "SCELTA FONDAMENTALE"</i>	10
49	L'Adige	26/11/2017	<i>TESORERIA, IN 38 CON LA RURALE VALSUGANA</i>	11

Il problema "a monte" La soluzione? Un bacino

IL PROGETTO

PADOVA Un bacino di laminazione a monte, a nord di Castelfranco Veneto, per contenere un milione di metri cubi d'acqua.

È il progetto da 18,6 milioni di euro attraverso cui il Genio Civile, braccio operativo della Regione Veneto, intende mettere in sicurezza una volta per tutto il Muson dei Sassi, dalla parte iniziale nel Trevigiano fino a tutta l'ampia area del Padovano.

I DETTAGLI

«Stiamo parlando di una superficie di 28 ettari, tra i Comuni di Fonte e Riese - spiegano i tecnici della Regione - che permetteranno in caso di importanti alluvioni di deviare una grandissima quantità di acqua in questo bacino evitando che scenda lungo il torrente. I lavori sono cominciati lo scorso 29 giugno e si prevede che i lavori siano completati per l'ottobre 2020. In questa fase - proseguono gli addetti - gli interventi prevedono la pulizia delle aree, poi entro il 15 dicembre sarà consegnato il progetto esecutivo. Nel

frattempo sono in corso anche alcune attività volte alla eventuale bonifica bellica, nell'eventualità che venissero trovati degli ordigni».

L'ASSESSORE

Giampaolo Bottacin, assessore regionale con delega all'Ambiente, conosce bene la situazione del Muson dei Sassi.

«Questo intervento rientra all'interno di quel grande programma da 2,7 miliardi di euro che la Regione ha predisposto per interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, nel quale sono ricompresi anche diversi bacini di laminazione. Questo invaso, situato alla confluenza fra il Lastege e il Muson dei Sassi, permetterà la messa in sicurezza di una vasta area tra Castelfranco Veneto e il Padovano, potendo abbattere le piene dei due torrenti di circa 30 metri cubi al secondo. A volte questi interventi non fanno notizia - prosegue l'assessore - perché parliamo di opere che in condizioni normali non sono visibili. Eppure sono

fondamentali».

I CONSORZI

Anche Ambi Veneto, l'ente che coordina tutti i consorzi di bonifica della regione, si è interessata più volte ai problemi riscontrati lungo il Muson dei Sassi.

«La cassa di laminazione - spiega Giuseppe Romano, presidente Ambi Veneto - sarà un'opera molto importante per prevenire il rischio idraulico che interessa il Muson dei Sassi. Gli affluenti di destra e di sinistra, la cui gestione spetta ai Consorzi, sono invece già stati oggetto negli ultimi anni di molti interventi di realizzazione di bacini di laminazione per una capacità di invaso complessiva di circa 1,5 milioni metri cubi d'acqua. Grazie a queste opere le esondazioni del Muson dei Sassi sono molto diminuite e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Il più grande tra questi bacini è stato inaugurato nel 2012 dal Consorzio di Bonifica Piave. Si tratta di un invaso ricavato dalla bonifica dell'ex Cava di Riese in grado di contenere 500 mila metri cubi

d'acqua: ha lo scopo di laminazione, ovvero evitare le piene, ma anche di irrigazione.

Il nuovo progetto, certamente il più grande mai realizzato per questo torrente, porterà grandi benefici anche all'Alta Padovana perché eviterà che una gran quantità d'acqua arrivi fino a valle.

«Per prevenire il rischio idrogeologico - prosegue il presidente Romano - sono importanti sia i grandi bacini, realizzati dalla Regione attraverso il Genio Civile, sia che quelli medi e piccoli, fino a 500 mila metri cubi, realizzati dai Consorzi».

Tanti interventi anche nella rete fluviale minore.

Uno degli ultimi di Acque Risorsive è stato realizzato la scorsa estate a Camposampiero e si tratta di un bacino di laminazione tra il Muson Vecchio e il Rio Barbacan (finanziamento regionale da 160mila euro) con cui è stata messa in sicurezza la zona dei Santuari.

G.Pip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO L'intervento della Regione è già iniziato: il bacino trevigiano porterà benefici al Padovano

CASSA DI LAMINAZIONE NEL TREVIGIANO: SARÀ PRONTA NEL 2020. LA REGIONE ANNUNCIA: «LE ACQUE IN ECCESSO SARANNO DEVIATE LÌ»

AMBI VENETO, ENTE CHE COORDINA I CONSORZI DI BONIFICA: «OPERE IMPORTANTI, I RISULTATI GIÀ SI POSSONO VEDERE»



Tecnici al lavoro in sette Comuni, cantieri aperti in tutta l'Alta Padovana

IL CONTESTO

PADOVA Non solo il Muson dei Sassi. In quest'area troviamo anche il Muson "vecchio", il Tergola e il Lusore, oltre ad una fitta rete di scoli come Fossa Mauri, Orcone, Vandura.

Acque Risorgive è il consorzio di bonifica a cui sono affidati in gestione numerosi canali che attraversano l'Alta Padovana. Il presidente Francesco Cazzaro, per dieci anni sindaco di Villa del Conte, conosce benissimo questa fetta del territorio.

«Abbiamo portato a termine – spiega – due bacini di laminazione a Villanova di Camposampiero che serviranno a ridurre la portata del fossato di scolo durante le piene, arrivando a contenere fino a 1.500 metri cubi di acqua. Si tratta di un intervento importante con cui abbiamo provveduto a ridurre il rischio di allagamento nella zona artigianale di Murelle e nelle aree agricole limitrofe».

Acque Risorgive, oltre all'ordinaria manutenzione eseguita periodicamente, interviene sul territorio per risolvere situazioni di criticità che si verificano anche a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi, su segnalazione degli stessi Comuni.

CAMPOSAMPIERO

«E' il caso ad esempio – ricorda Cazzaro – dell'area di via Centoni a Camposampiero, soggetta a sofferenza idraulica, dove stiamo intervenendo per impedire l'ingresso dell'acqua nel sottopasso di via Fabris, realizzato nell'ambito degli interventi dell'Sfmr». Il sottopasso in questione è situato, come hanno rilevato le analisi altimetriche, in un'area particolarmente depressa. Questa situazione determina un grado di sofferenza idraulica evidenziato anche nel Piano comunale delle acque, redatto dal Comune, in collaborazione con Acque Risorgive. In occasione di alcuni eventi meteorici eccezio-

nali il livello raggiunto dall'acqua oltrepassava abbondantemente parte del muro di contenimento del sottopasso rendendo inefficace il funzionamento delle pompe. Una situazione destinata a ripetersi ogni qualvolta la rete idraulica principale non riesce a smaltire le portate generate dal territorio circostante. «Di recente - prosegue Cazzaro - abbiamo portato a termine un intervento che aveva un duplice obiettivo: derivare dallo scolo Vandura una portata d'acqua necessaria a vivificare la Fossa dei Mauri quando si trova in condizioni di magra e ridurre per quanto possibile la portata di piena del Vantura subito a monte dell'abitato di Camposampiero, interessando anche parte del comune di Santa Giustina in Colle, aumentando così la sicurezza».

LE MANUTENZIONI

A questi interventi più consistenti Acque Risorgive affianca un piano di manutenzioni perio-

diche sull'intero territorio. Come il rifacimento del ponte di attraversamento stradale di via Patachin sullo scolo Moretto, frutto di una convenzione con il Comune di San Giorgio delle Pertiche, alla quale si stanno aggiungendo anche Campodarsego e Vigodarzere per la parte di loro competenza. Sempre a San Giorgio delle Pertiche si è intervenuti per ripristinare un tratto di 100 metri di sponda del fiume Tergola o per eseguire il ripristino funzionale dello scolo Moretto attraverso il taglio di piante, l'espurgo e la riapertura di fasce di rispetto.

Il ripristino di sponde franate è una delle attività più usuali: di recente il consorzio di bonifica è intervenuto lungo lo scolo Roccolo a Massanzago, e poi sullo scolo Orcone e sullo scolo Vandura a Santa Giustina in Colle, con la posa di pali e roccia.

(G.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI Operai sul canale Tergola a San Giorgio delle Pertiche

Per i bambini



Volontari in cattedra Le alluvioni...a scuola

Le esondazioni insegnate a scuola. Il Comune di Loreggia ha portato i volontari della Protezione Civile in cattedra. Nei mesi scorsi è stato distribuito un giornalino che ricorda gli eventi del 1998 e del 2009, evidenziando l'importanza delle "tute gialle". «Abbiamo ricordato quei momenti - dicono gli insegnanti - perché la memoria storica è importante per guardare avanti»



Bonifica, la riorganizzazione ha vinto contro i tagli ai fondi

AGRICOLTURA

ROVIGO Bilancio di metà mandato per il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Mauro Visentin. A due anni e mezzo dall'insediamento, Visentin ricorda gli sforzi fatti per far fronte ai tagli cui è stato sottoposto il Consorzio, sottolineando il buono stato di salute del sistema idrogeologico del comprensorio amministrato. «Da subito abbiamo dovuto affrontare importanti problematiche di carattere

economico, connesse alla continua diminuzione dei contributi regionali che si sono ridotti da 1,2 milioni a 150mila euro» ha spiegato Visentin, ricordando anche gli aumenti dei costi dell'energia elettrica di circa il 40% rispetto al 2012, la mancanza di finanziamenti per gli interventi straordinari e altri aspetti relativi alla gestione ordinaria. «Con spirito di collaborazione ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo messo in fila i problemi - continua il presidente -, cercando le soluzioni più opportune e

puntando anche alla riorganizzazione del personale. Oggi possiamo affermare di aver raggiunto gli obiettivi prioritari che ci eravamo preposti». Per Visentin un ottimo risultato è la condivisione, con il vicino



**«RAGGIUNTI
TUTTI I
NOSTRI
OBIETTIVI»**

Visentin
presidente

Consorzio Delta del Po, di un direttore unico alla guida dei due enti polesani. «Questo ci fa risparmiare sui costi di gestione del personale omogeneizzando l'approccio dei due consorzi che operano in Polesine e, in parte, sul Veneziano». Oltre a un unico direttore, sono state ampliate le collaborazioni istituendo capisettore unici per l'Ufficio catastale e per la Ragioneria, oltre a una collaborazione anche per quanto riguarda l'Ufficio rogante. Da un punto di vista operativo sono state valutate positivamente

l'efficienza del sistema di scolo e la sicurezza idraulica: «A fronte di eventi meteorici intensi, il territorio non ha subito allagamenti: solo alcune aree agricole basse sono state allagate per poche ore a causa soprattutto della mancata cura di fossi e scoline private delle aziende». Per il sistema irriguo, nonostante la siccità, la carenza idrica e la risalita del cunco salino, Visentin ha confermato il raggiungimento dell'obiettivo di garantire l'irrigazione continua nell'intero comprensorio.

Marco Bellinello



Appreziate le nostre eccellenze

Al villaggio Coldiretti tutti stregati dal Molise

Si avvia a conclusione la manifestazione di Napoli.

SERVIZI A PAGINA 2



A Napoli in tanti hanno apprezzato le eccellenze della nostra terra

Villaggio Coldiretti, stregati dal Molise



Si avvia a conclusione la grande kermesse del Villaggio Coldiretti di Napoli che da venerdì 24 ha portato sul lungomare Caracciolo, rotonda Diaz, del capoluogo campano, le eccellenze dell'enogastronomia di Campania e Molise.

Una tre giorni che ha visto il Molise protagonista nella città partenopea sia per i suoi prodotti di eccellenza, tutti targati Campagna Amica, sia per il suo calore che ha fatto conoscere, agli oltre 500mila visitatori campani e provenienti anche da altre regioni, il "sapore" di quella che è la seconda più piccola d'Italia. Fra le centinaia di migliaia di visitatori del Villaggio, massiccia è stata anche la presenza di molisani che sono giunti a Napoli, da tutta la regione, con vari mezzi, tra i quali 35

pullman, per un totale che ha largamente superato i 2000 amanti del vero Made in Italy. A tale numero va inoltre aggiunto quello altrettanto rilevante dei molisani che lavorano in Campania e nelle regioni limitrofe. Indiscusso il successo riscosso dai produttori molisani che dai formaggi agli insaccati, passando per l'olio, il vino, la pasta, la pasticceria secca, la frutta, gli ortaggi, hanno incantato le migliaia di visitatori che ogni giorno, fin dalle prime ore del mattino, hanno affollato il mercato di Campagna Amica, scoprendo le peculiarità di una regione tanto piccola quanto ricca di prodotti (sono ben 159 le specialità regionali censite in Molise). Così dalla farina e i biscotti alla canapa, passando per l'originale e rarissimo pomelo (uno

degli agrumi più antichi al mondo), tra i vini l'immancabile Tintilia. Tra i legumi infine, quelli "antichi" riscoperti. Il Molise ha saputo stupire anche il visitatore più esigente. Ma il villaggio non è stato solo questo. Numerosissimi gli incontri e i dibattiti miranti a sottolineare l'importanza ed il valore del vero Made in Italy e della tracciabilità di ogni singolo prodotto, finalmente definito cibo e non più "materia prima". Apprezzatissime anche le esibizioni musicali degli zampognari e del gruppo folklorico di Agnone, che hanno immerso il Villaggio in un'atmosfera festosa e frizzante. Non sono mancate inoltre chicche come le antiche tecniche della nonna, l'antica tecnica di lucidatura del reame con l'aceto

ed il sale e quello per fare un bucato splendente servendosi solo di acqua e cenere, presentate presso il padiglione "Stili di Vita" da Donne Impresa Molise. Domani la giornata conclusiva dell'evento con altri incontri, dibattiti ed gruppi folkloristici; fra questi è attesa l'originalissima esibizione dei bufi di Casacalenda. "Noi abbiamo portato la nostra esperienza - ha detto Facciola, assessore all'agricoltura, presente alla kermesse - il nostro coraggio di innovare, di ammodernare e di far crescere la nostra agricoltura, anche attraverso la riforma dei consorzi di bonifica. L'agricoltura molisana è viva e protagonista".



Codice abbonamento: 045680

IL RECUPERO

Un percorso con i pannelli per raccontare la storia del fosso

► LUCCA

Riqualificare il Pubblico Condotto lucchese, attraverso i lavori che sono partiti in questi giorni; ma anche grazie alla realizzazione di un percorso di pannelli illustrativi, che ripercorreranno la storia di questa arteria idraulica su cui si è sviluppata la Città, e che entro breve saranno installati lungo i fossi del Centro storico, a disposizione dei cittadini e dei turisti.

Il progetto del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è stato presentato ieri mattina stamani (sabato 25 dicembre), nel corso di un partecipato convegno che si è tenuto alla Casa del Boia, e che era organizzato dall'Ente consortile assieme al Comune di Lucca e all'associazione Custodi della Città per gli Stati generali della cultura.

A prendere la parola sono stati il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi, il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini, i tecnici del gruppo GULP (gruppo utopie leggere e pluraliste) che collabora con la Soprintendenza e il presidente dell'associazione Custodi della Città Francesco Petrini. La mattinata è proseguita poi con la visita guidata ai fossi, accompagnata da Giancarlo Caselli dell'Istituto storico lucchese sezione Auser Sesto e da Gaieta Petroni, autrice del volume "Il condotto pubblico di Lucca: la storia e il patrimonio industriale". All'appuntamento hanno partecipato an-



I lavori sul fosso

che gli alunni di diverse scuole del territorio: la media di San Vito, il liceo artistico e l'istituto professionale Giorgi.

«La sicurezza genera bellezza – spiega il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi - Se questo vale per tutte le opere che l'Ente consortile realizza sul territorio, ciò è ancora più vero nel caso del Pubblico Condotto lucchese: una delle arterie idrauliche più importanti e maestose del nostro territorio, da secoli intrinsecamente legata allo sviluppo economico e sociale della città, nonché alla sua sicurezza idraulica.

«Dopo decenni dall'ultima opera simile - spiega infatti il presidente Ridolfi -, il Consorzio ha avviato lo scavo del Condotto e la ripresa muraria di ampi tratti dei fossi del Centro, investendo complessivamente 580mila euro.

Contemporaneamente, puntiamo sulla promozione di questa che può essere ancora di più un'importante ricchezza turistica; in collaborazione con l'associazione Custodi della Città e la Soprintendenza, realizzeremo infatti un vero e proprio percorso documentario ed interattivo, che attraverso una serie di pannelli illustrativi posizionati sui fossi, ripercorrerà la storia dell'arteria idraulica: le lavorazioni per la seta, i lavatoi, i mulini, le tintorie, e tutti gli altri aspetti legati alla crescita economica e sociale, che si è sviluppata lungo il canale».

Il Pubblico Condotto è senza dubbio uno degli elementi più caratteristici del nostro territorio. Di derivazione dal Serchio, realizzato nel 1300, scorre da Ponte a Moriano fino ai margini della città, dopo aver attraversato il Capannorese, San Pietro a Vico, San Marco e infine il Centro storico.

Coniuga storia e futuro: per secoli, lungo il suo corso si sono sviluppate attività agricole, produttive ed infine industriali, che hanno tratto da questa arteria acqua ed energia, come avviene per le centraline idroelettriche. Ancora oggi, continua ad essere fondamentale per l'approvvigionamento di campi ed industrie e, adesso, anche per lo scolo e l'allontanamento delle acque piovane, in particolare durante la stagione delle piogge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO DI BONIFICA - L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE FRANCO DALLE VACCHE SULLA SICUREZZA IDRAULICA

«Serve una proposta innovativa per reperire nuove risorse»

Con il presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Franco Dalle Vacche panorama a trecentosessanta gradi sulle attività dell'Ente con uno sguardo d'insieme a tematiche importanti per la sicurezza e lo sviluppo del territorio.

«Fine anno - apre Dalle Vacche - e' sempre un momento di bilanci, stiamo lavorando all'assestamento 2017 e al preventivo 2018. Quest'anno, visto l'eccezionale andamento climatico con la siccità ben nota a tutti, si è verificato un aumento notevole della spesa per l'energia elettrica a fini irrigui. Un volume di quasi 600 milioni di metri cubi, quando la media degli ultimi anni è stata di circa 450 milioni, e' un record assoluto. Il carico fiscale su questa attività è molto elevato ed i Consorzi di Ferrara e di Rovigo che si trovano nella parte terminale del Po, soffrono molto questa situazione. Auspichiamo pertanto una concreta riduzione della parte fiscale in

"bolletta" legata alle accise. A tal riguardo emendamenti nella finanziaria, sono stati presentati da diverse forze politiche, sia per questo aspetto, che per l'attività di scolo».

«Collegato a questo tema - prosegue Dalle Vacche - e alla disponibilità della risorsa idrica, occorre anche segnalare le basse quote del Po: sarebbe necessario creare le condizioni che consentano al fiume di avere alcuni metri in più nei periodi di magra. Questo consentirebbe di poter immettere acqua nel sistema dei nostri canali non per sollevamento ma per gravità, senza utilizzo di energia elettrica: un esempio all'avanguardia avviene presso l'Isola Serafini a Piacenza. Lì si è valorizzata una condizione naturale locale, ma non è per nulla fantascienza pensare ad una situazione simile nei pressi di Pontelagoscuro, con riflessi inoltre positivi sulla navigazione e sui risparmi non solo energetici, ma anche come produzione idroelettrica. Il si-

stema della Bonifica Ferrarese è uno dei più complessi ed articolati per la conformazione unica del nostro territorio in gran parte sotto il livello del mare». «Questo fatto si lega al precedente - prosegue Dalle Vacche - la maggiore attività comporta maggiore usura delle strutture, con conseguente maggiore manutenzione. E qui si apre un decisivo tema. Le idrovore non sono del Consorzio, all'Ente compete la gestione e la manutenzione ordinaria, la proprietà è dello Stato a cui compete la manutenzione straordinaria e le nuove opere. La situazione in cui si trovano i conti pubblici, fa sì che i finanziamenti pervengano con il "contagocce", possiamo ben parlare di "siccità finanziaria".

Non si è pertanto nelle condizioni di rinnovare ed adeguare le strutture, se non in parte. In questo quadro bisogna proporre strumenti innovativi che possano affiancare le tradizionali forme di finanziamento. Il Con-

sorzio è un grande condominio composto da 150.000 condomini, vogliamo ritenere che la sicurezza idraulica e conseguente economica di un territorio sia meno importante della sicurezza antisismica di un fabbricato che insiste nel medesimo territorio? Perché non mutuare in questo senso i provvedimenti legislativi esistenti che permettono di detrarre fiscalmente capitale ed interessi investiti in questi interventi? Il Consorzio potrebbe accendere mutui per qualche milione di euro, per dare risposte a situazioni spesso locali, ma di grande significato senza pesare sui consorziati essendo nei fatti il finanziamento totalmente pubblico. Si attiverebbe lavoro, quindi occupazione e reddito, ritorno fiscale come Irpef ed Iva, un circolo virtuoso. Questa proposta del Consiglio consortile è stata presentata alle forze politiche locali e tramite le nostre associazioni anche a livello nazionale. Ci auguriamo che se ritenuta interessante possa essere coltivata dal prossimo governo».

ISOLA SERAFINI, MODELLO CHE TIENE IN EQUILIBRIO IL BACINO FLUVIALE

■ Isola Serafini è un corridoio di acqua di oltre 100 km per storioni, anguille, cheppie e altre 48 specie native del Grande Fiume: la scala di risalite è stata inaugurata il 17 marzo. Il sistema di vasche comunicanti disposte a scala consentirà ai pesci migratori di passare attraverso lo sbarramento della grande diga nei pressi di Monticelli d'Ongina. In superficie è possibile seguire un percorso che grazie ad una sequenza di pannelli didattici permette di comprendere il funzionamento del sistema a scale e il ruolo fondamentale per il sito per il mantenimento degli equilibri ecosistemici del bacino fluviale. Ogni anno la centrale ripulisce le acque del Po da quasi 3.000 tonnellate di scarti.



